

Una scommessa di nome banca

Maxi aumenti per 12 miliardi. Mps fissa il prezzo: 0,446 euro ad azione

Raffica di aumenti di capitale per le banche italiane, ma in Borsa i titoli calano. Ai risparmiatori conviene aderire? Sì, ma solo se l'investimento è visto a lungo termine.

Achille Perego
MILANO

NON HANNO corso il rischio di fallire come l'americana Lehman e non c'è stato bisogno di salvarle com'è successo, per esempio, ai giganti irlandesi. Eppure, le banche italiane stanno pagando il prezzo della crisi, fatto di

redditività in calo, titoli in Borsa che viaggiano in alcuni casi sui minimi storici, dividendi magri e robusti aumenti di capitale per adeguarsi alle rigide norme di Basilea 3. Del resto, le autorità monetarie hanno messo sullo stesso piano le banche che fanno profitti (ma anche perdite) puntando sulla finanza e quelle, come le nostre, con vocazione commerciale. Ma proprio per questo, in un Paese che cresce poco e con gli spread ridotti dai minitassi, in grande affanno sul fronte dei guadagni.

EPPURE, rileva Prometeia, i nostri istituti hanno ridotto il gap rispetto ai nuovi requisiti patrimoniali europei raccogliendo 11,7 miliardi. Così, spiega Giuseppe Lusignani, vicepresidente di Prometeia, alle tredici maggiori banche servono adesso 13,4 miliardi (11,4 alle prime cinque) per rispettare il criterio del 7% di Core Tier 1 di Basilea 3. Ma già così sono solide e in grado di assorbire i prossimi stress test. Del resto parte dei miliardi che mancano stanno arrivando. Fra le prime cinque solo Unicredit ha detto di non aver bisogno di rafforzamenti patrimoniali. Il Banco Popolare di Pier Francesco Saviotti è stato il primo a rompere gli indugi raccogliendo 2 miliardi (per restituire 1,5 miliardi di Tremonti bond) e si è appena chiuso con successo il maxiaumento di Intesa San Paolo (5 miliardi) che permetterà alla banca guidata da Corrado Passera di avere un Core tier 1 vic-

no al 10%. Il 6 giugno (si concluderà il 24) è partito anche l'aumento da 1 miliardo di Ubi. Nei prossimi mesi dovrebbero andare in porto quello della Popolare Milano (fino a 1,2 miliardi) mentre lunedì scatterà quello del Montepaschi (2,151 miliardi) il cui cda, dopo l'ok Consob, ha deciso ieri di offrire ai soci 18 nuove azioni ogni 25 possedute al prezzo di 0,446 euro con uno sconto del 27,88% rispetto alla

li del Banco Popolare scesi a un minimo di 1,56 a fronte degli 1,77 richiesti per le nuove azioni. E che dire della Bpm che ha visto, dopo l'annuncio dell'aumento, l'azione toccare ieri un minimo storico a 1,541 e in Borsa capitalizza meno di 700 milioni?

MA CON QUOTAZIONI da saldo conviene investire sui bancari e partecipare agli aumenti? «Non c'è dubbio che i prezzi di Borsa siano molto sacrificati — risponde Michele Calzolari, presidente di Assosim —. Prima della crisi le banche venivano valutate anche due volte i mezzi propri. Adesso meno della metà». Tenendo conto degli sconti pro-aumenti e dei corsi azionari, quindi, potrebbero rappresentare un'occasione, ma nel medio-lungo termine, non nel breve. Per Davide Quadri institutional sales di SCM sgr, l'investimento nei bancari italiani viene ancora sottopesato dai principali gestori europei perché se le quotazioni possono non rispecchiare i reali valori, sul settore permane una leggera incertezza e quindi si preferisce rimanere alla finestra. Fondamentale sarà la qualità dei nuovi piani industriali. E quindi la capacità delle banche italiane di essere innovative (ma le idee nuove, riconosce Calzolari, non sono tante) e di conseguenza più redditizie. E' qui che si gioca la scommessa dei banchieri e dei loro azionisti. Sapendo, conclude Lusignani, che chi investe nelle banche deve saper aspettare almeno due o tre anni.

GIUSEPPE LUSIGNANI

Chi investe oggi sui titoli del credito sappia che per avere un ritorno deve aspettare 2 o 3 anni e piani industriali credibili

quotazione di mercoledì (0,7426) mentre ieri il titolo ha chiuso con un meno 3,94% a 0,7075.

In tutto, le principali banche italiane raccoglieranno quasi 12 miliardi. Anche se finora chi ha aderito non sembra aver fatto un grande affare. Nonostante gli sconti sui prezzi d'emissione delle nuove azioni (dal 25 al 30%), la Borsa non ha gradito troppo queste operazioni, arrivate in una fase di correzione del mercato. Se la quotazione di Intesa si mantiene ancora sopra il prezzo d'aumento (1,735 contro 1,369) si spera non faccia la fine dei titoli

Corrado Passera



42 miliardi

Utili bancari 2011-2013

63 miliardi

Utili nel triennio precedente

3-5%

La redditività sul capitale

50%

sulla media europea